

Un ricordo di Massimo Danzi

Massimo Danzi si è spento lo scorso 30 maggio al termine di una malattia lunga e inesorabile. La notizia non era quindi del tutto inattesa, ma ha ugualmente colto un po' tutti alla sprovvista, tanto la sua vocazione alla vita aveva fatto aggio sul male, fino all'ultimo. Nato a Locarno nel 1954, Massimo Danzi ha fatto parte di un'avanguardia di ticinesi che poi a lungo hanno eletto in Pavia il loro luogo di formazione. Vi approdò nel 1974, nel bel mezzo di una delle stagioni più memorabili di quell'ateneo, quando per una rara congiunzione astrale nei suoi chiostri si trovò a convergere, in un'atmosfera vibrante, una densità di intelligenze che ha avuto pochi uguali nell'accademia italiana: da Dante Isella, a Franco Gavazzoni, a Cesare Segre, a Maria Corti, a Cesare Bozzetti, giusto per fare qualche nome. Fu l'ultimo della lista, di tutti forse il più discreto ma grande maestro di rigore filologico, ad attrarre soprattutto l'attenzione di Massimo e ad avviarlo, insieme ad Antonia Tissoni Benvenuti, a quello studio della lirica rinascimentale che avrebbe portato dopo vari anni alla sua tesi di dottorato e al suo primo lavoro importante, l'edizione critica e commentata delle *Rime* di Matteo Bandello (1990).

A questa altezza, abbandonata Pavia, Massimo ha già fatto esperienze di formazione e ricerca importanti alla Freie Universität di Berlino e presso l'Istituto di studi storici di Napoli, ed è infine approdato a Ginevra co-

me assistente di Guglielmo Gorni. A Ginevra, Massimo leggerà tutto il resto della sua lunga carriera accademica: una carriera terminata nel 2021 come professore di Letteratura italiana del Rinascimento, e arricchita nel frattempo di una prestigiosa *fellowship* al Harvard University Center for Italian Renaissance



Massimo Danzi in un recente ritratto fotografico.

Studies di Villa I Tatti, a Firenze. Qui, a Ginevra, l'ho conosciuto, quando sono arrivato una quindicina d'anni fa, prima borsista poi giovane e inesperto collega.

Dell'umanesimo e del Rinascimento, Massimo è stato uno studioso raffinato e poliedrico: ma non esclusivo, e anzi volentieri aperto alle escursioni in secoli precedenti e successivi, in particolare il Novecento. È difficile, tuttavia, dare di Massimo un ritratto puramente accademico, perché – come mi è capitato di dire a caldo in un ricordo alla radio andato in onda il giorno stesso delle esequie – in lui lo studioso portava con sé le qualità dell'uomo, e l'uomo quelle del-

lo studioso. Chiunque potrà cercare e trovare in rete una lista completa dei suoi lavori, un suo curriculum: per ricordarlo qui, è forse meglio far perno su due tratti che per me lo hanno caratterizzato in profondità, ovvero la curiosità e la relazionalità.

Massimo era innanzitutto, per chi lo ha conosciuto, un uomo intimamente e profondamente curioso, nel senso migliore del termine: interessato alla vita, alle persone, ai luoghi; e non meno curioso era l'intellettuale. Formidabile lettore (la recensione è rimasta fino all'ultimo uno dei suoi generi d'elezione), ha tradotto questa vocazione all'apertura in un percorso scientifico che a partire dagli originari lavori sulla lirica (importante anche la sua partecipazione all'antologia dei *Poeti del Cinquecento*, curata da Gorni per l'editore Ricciardi) si è via via am-

piato verso altri generi letterari, anche minori, verso i testi pratici, l'enciclopedismo e il collezionismo librario, l'opera di un geniale poliedrico come Leon Battista Alberti, i rapporti tra medicina e letteratura: sempre più nel corso del tempo perseguendo un suo consapevole programma di abbattimento delle barriere tra le discipline e tra il letterario e il non letterario, verso un'idea aperta di letteratura che, se da un lato è molto moderna nell'epoca del *cultural turn*, dall'altro è soprattutto profondamente umanistica. Proprio a questa idea ha voluto dare forma nel suo ultimo libro (*Ingenio ludere*, Pisa, Edizioni della Nor-

male, 2022): ottocento pagine di studi sull'umanesimo e il rinascimento, che vanno da Alberti (l'Alberti pratico delle pagine sulla famiglia e sul governo della casa), alla lirica rinascimentale in italiano e latino, a Bembo con la sua biblioteca (le parti meno ovvie: quella ebraica e quella iberica, che documenta l'interesse del cardinale per il nuovo mondo e suoi abitanti, e in generale per la geografia), ma anche ai testi pratici, come un trattato di arte fusoria, ai trattati sulle terme, a temi trasversali come quello dell'invito a cena. Erudizione e ricerca documentaria da un lato, gusto e piacere della scoperta e della ricostruzione storica dall'altro: il bellissimo titolo, desunto dagli *Adagia* di Erasmo, contiene un programma e uno spirito. Perché, certo, la varietà piace e diletta, ma anche perché la varietà coniugata al rigore significa apertura della mente, e permette di far rivivere un'epoca e un sistema intellettuale molto meglio dell'accanito specialismo (o degli ardui voli teorici) a cui l'accademia da tempo obbliga chi ci lavora.

Una tappa importante di questo percorso è stata certamente la scoperta in una biblioteca di Cambridge di un catalogo redatto verso il 1540 della biblioteca romana di Bembo. Una lista di libri, non più, che Massimo pubblicò in un volume importante (*La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Ginevra, Droz, 2005) e che seppe soprattutto trasformare, in quel libro e in una costellazione di articoli satelliti, nel ritratto di un uomo, di un intellettuale, di un'epoca. Gli ultimi saggi del volume del 2022 sono infine dedicati alle terme e alla fiorente letteratura ad esse consacrata dagli umanisti: florida passione dei suoi ultimi anni. Di nuovo, ecco un genere e una massa di scritture interamente

negletta dalle storie letterarie, e che invece aprono uno spaccato di grande interesse sulla cultura umanistica e rinascimentale: ci sono pagine celeberrime di di Poggio Bracciolini sulle terme di Baden in Argovia, 1416, che danno un'idea di cosa potesse significare agli occhi di un umanista questo mondo di corpi e di naturale promiscuità dei sessi. Massimo vi ha dedicato articoli e conferenze, mettendo insieme testimonianze letterarie e figurative, e da tempo lavorava all'edizione di un trattato *De Thermis* (1553) dell'umanista zurighese Conrad Gessner: conforta sapere che pochi giorni prima della morte ha potuto apportare a questo lavoro gli ultimi ritocchi. In sostanza, il suo è stato un percorso che da una filologia rigorosa e mai rinnegata lo ha portato ad allargare la visione e gli studi a una storia della cultura e delle idee solidamente fondata, in cui ogni documento, anche a prima vista trascurabile può aprire, se interrogato nel modo giusto e senza paraocchi disciplinari, paesaggi floridi e scenari intellettualmente affascinanti.

Curiosità in senso alto la sua, dicevamo: e poi c'è anche la relazionalità. Massimo è stato un uomo eminentemente, istintivamente relazionale. Non era solo la sua naturale socialità e ospitalità, la capacità tutta sua di coltivare con eleganza l'arte della conversazione, i suoi aneddoti (mitici quelli sul soggiorno nei Quartieri spagnoli, ai tempi dell'Istituto Storico, sul primo incontro con Gorni, su Dionisotti a Cambridge quando gli disse del ritrovamento del famoso inventario bembiano): era proprio il fatto che come i suoi prediletti umanisti concepiva la ricerca scientifica come un lavoro collettivo, nutrito da una rete di concreti rapporti tra studiosi e tra

persone – e la sua rete era amplissima, europea e oltre, aperta a studiosi di tutte le discipline. Era la sua un'idea davvero relazionale della cultura, radicata nella sua indole ma insieme seriamente e profondamente umanistica.

Massimo è stato presidente della Fondation Barbier-Mueller di Ginevra, codirettore della rivista "Italique", vicepresidente del Collegium Romanicum, l'associazione dei romanisti svizzeri; sedeva nel comitato scientifico del "Centro filologico Giannandrea e Franco Gavazzeni", a dimostrazione di un rapporto sempre vivo con Pavia e con i suoi maestri: uno dei suoi ultimi interventi pubblici è avvenuto nel quadro di una commemorazione per Cesare Bozzetti. Aveva un'indole irrequieta e cosmopolita – come è chiaro a chi guardi ai suoi studi e ai suoi viaggi, e come era evidente a chi lo conosceva – e tuttavia saldissime erano le sue radici ticinesi: le case di famiglia a Locarno e a Prato Leventina erano i suoi autentici poli gravitazionali. La casa di Prato, poi, era poco distante da quella di Giorgio Orelli, che spesso incontrava e con il quale aveva una lunga consuetudine di conversazione e intimità. Poco dopo la morte di Orelli, intorno alla sua figura ha organizzato un importante convegno a Bellinzona, curandone poi gli Atti insieme a Liliana Orlando. Altro ticinese illustre che ha attratto la sua prensile curiosità è stato Enrico Filippini, celebrato anche lui con un importante convegno e un volume collettivo in occasione dei trent'anni dalla morte (2018).

E così, pur abitando a Ginevra, Massimo è sempre stato presente nel suo Cantone. Ha ricoperto a lungo con passione e spirito di servizio la funzione di esperto di italiano presso il Liceo di Mendrisio, e in genera-

le non ha mai cessato negli anni di dare il suo contributo a istituzioni, a commissioni e al dibattito pubblico del Ticino, portando quello sguardo dall'esterno di chi è interno che è uno dei migliori regali che questo Cantone può fare a sé stesso.

Gli ultimi anni di Massimo sono stati caratterizzati dalla malattia, che lo ha colto proprio nel momento in cui si apprestava a

lasciare l'Università. Caratterizzati, non però dominati, per il modo sorprendente con cui Massimo l'ha fronteggiata: senza negarla né pretendere di rimuoverla, e gestendola invece coniugando piena lucidità e una energia mai esibita e non priva di understatement, cogliendo e cercando fino in fondo tutti gli spazi che potevano aprirgli nella vita come nella ricerca.

Spazi sempre più esigui col passare del tempo, in cui con senso di realtà, Massimo ha saputo via via incanalare il suo incoercibile vitalismo. Chi non conosceva la sua umanità ha dovuto prenderla in quest'occasione, e ne porta con sé la lezione e il ricordo intenso.

Carlo Enrico Roggia